

## Il Presepe



Presepe a Napoli, 2019



Presepe in un'altra città italiana, 2019



Presepe in vendita, Napoli 2019

L'anno vecchio prepara le valigie e si appresta a salutarci. Il fratello più piccolo appronta i primi passi e si prepara a farci visita e, soprattutto, a farci compagnia per i successivi 365 giorni. Il periodo di transizione è allietato da lunghi giorni di festa scanditi dalle tradizioni cariche di simbologia. L'Italia tutta, da Nord a Sud, inizia con il Presepe che annuncia l'arrivo di Gesù Bambino e chiude con l'Epifania (*"Arriva l'Epifania e tutte le feste porta via"*).

Le prime tracce della storia del Presepe si trovano già nel Vangelo di Matteo e nel Vangelo di Luca che narrano della nascita di Gesù a Betlemme.

La prima rappresentazione figurativa (*"arte che rappresenta o tende a rappresentare in figura, ad esprimersi per mezzo di figure o di figurazioni, cioè in forme che riproducono gli aspetti del reale"* - Treccani) si fa risalire al III secolo d.C. e si trova nelle catacombe di Priscilla sulla via Salaria a Roma.

Il Presepe come lo rappresentiamo ancora oggi è una tradizione tutta italiana che con il passare del tempo si è diffusa in gran parte del mondo.

La sua origine è attribuita a San Francesco e risale al 1223 quando il "Poverello di Assisi" di ritorno dalla Palestina, colpito dalla visita di Betlemme, volle rappresentare la nascita di Gesù Bambino: inventa il Presepe vestendo dei veri pastori del luogo (siamo a Greccio in Provincia di Rieti) con gli abiti del presepe (*"presepe vivente"*).

Le fonti d'ispirazione sono i versetti dei Vangeli di Luca che riportano la nascita di Gesù avvenuta al tempo di re Erode, a Betlemme di Giudea.

### [Vangelo secondo S. Luca – nascita di Gesù](#)

Capitolo 2: (...) Anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì nella Giudea, alla città di Davide, che si chiamava Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di Davide, / per dare il suo nome con Maria, sua sposa, che era incinta. / Mentre si trovavano là, giunse per lei il tempo di partorire e / diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo. / In quella stessa regione si trovavano dei pastori: (...)

La rappresentazione del presepe tradizionale è una complessa composizione della Natività di Gesù dove si ritrovano i personaggi e i luoghi della tradizione spesso influenzata dai costumi locali:

- ✓ la grotta o la capanna (secondo l'ambientazione) e la mangiatoia;
- ✓ Giuseppe e Maria in adorazione del loro Bambino;
- ✓ gli Angeli che annunciano la nascita di Gesù;
- ✓ il bue e l'asinello che riscaldano con il loro fiato la mangiatoia dove è posto il nascituro;
- ✓ i pastori (accompagnati dalle loro pecore) che rappresentano gli umili e sono anche i primi ad accorrere portando doni;
- ✓ Il cielo stellato (a volte sostituito da scenari paesaggistici, espressione dei luoghi della rappresentazione) e la stella cometa che guiderà i Re Maggi a Betlemme;
- ✓ altre ambientazioni e altri personaggi: suonatori, artigiani, professioni, e non mancano i riferimenti all'attualità.

La tradizione "detta" le date e le ambientazioni "simboliche":

- ✓ l'8 dicembre inizia l'addobbo del Presepe;
- ✓ nella mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre si colloca la statuina di Gesù Bambino;
- ✓ il 6 di gennaio, giorno dell'Epifania, scandito dall'arrivo dei Re Maggi (Gasparre, Melchiorre e Baldassarre), è l'ultimo giorno del Presepe.

In alcuni luoghi, in Italia e nel mondo, la data viene posticipata al giorno della Candelora (festa della Presentazione di Gesù al Tempio che la Chiesa cattolica celebra il 2 febbraio).



Presepe allestito in casa, 2019



**Presepe vivente:** ispirandosi alla prima rappresentazione di San Francesco, la Natività viene riprodotta da figuranti umani in una scenografia sempre spettacolare e coinvolgente.

La tradizione è diffusa in tutta Italia, in particolare nelle piccole città o nei borghi.

Le cronache riportano che gli esempi dei presepi più grandi del mondo sono a Matera (Basilicata) e Grotteria (Reggio Calabria), dove la rappresentazione si ripete ogni anno il 26 dicembre e coinvolge tutto il centro storico del paese.

Il Presepe è onnipresente nelle città come nei piccoli villaggi italiani, per brevità riportiamo qualche riferimento ad alcuni esemplari storici:

A Bologna nella Basilica di Santo Stefano (complesso conosciuto anche come "sette Chiese") è conservato il primo presepe scolpito "a tutto tondo" ("*espressione usata per indicare una scultura che possa essere veduta da tutti i lati o che, pur presupponendo una parete di appoggio, ne emerga con la pienezza del suo volume*" Treccani) databile presumibilmente sul finire del XIII secolo.

A Roma a Santa Maria Maggiore si trova il presepe composto da singole statue risalente al 1289.

A Napoli si trova uno dei presepi più antichi, quello della fine del Quattrocento di [San Giovanni a Carbonara](#). Un'opera unica nel suo genere: un presepe a grandezza naturale interamente intagliato nel legno. Della composizione originaria oggi rimangono solo quattordici pezzi che si possono ammirare nella sezione presepiale del Museo Nazionale di San Martino, a Napoli.



Il grande sviluppo dei presepi scolpiti si ebbe nel Settecento; in questo periodo si diffonde anche l'usanza di allestirli nelle chiese e contestualmente si formarono le grandi tradizioni presepistiche: a Napoli, Bologna, Genova e in molte altre città e villaggi della Penisola.



A Bologna venne istituita la [Fiera di Santa Lucia](#) che si tiene ancora oggi nel monumentale portico della Chiesa dei Servi.

Nell'Ottocento e nel Novecento inizia la diffusione dell'albero di Natale ma la consolidata tradizione del Presepe non viene minimamente compromessa.

Albero di Natale: tradizione di origine germanica. Le cronache riportano che il primo albero di Natale in Italia sia stato collocato verso la fine dell'Ottocento al Quirinale per volere della regina Margherita.

Nelle case italiane dove si allestisce l'albero, il Presepe di solito viene collocato ai suoi piedi.

Nel 1982 un contadino polacco regala un abete a Papa Giovanni Paolo II e si avvia così la tradizione dell'albero di Natale in [Piazza San Pietro](#).

Prendendo a prestito alcune affermazioni del [Prof Marino Niola](#) possiamo dire che "(...) il Presepe rappresenti la tradizione mentre l'albero di Natale rappresenta l'innovazione, simbolo di rinascita, in particolare, specie dopo la fine della Seconda guerra mondiale"



Piazza San Pietro, 2021

### **Napoli e i suoi Presepi**

Il Presepe nella tradizione napoletana merita una particolare menzione per le specificità che ha assunto e continua ad assumere nel corso degli anni.

A Napoli, nella rappresentazione della natività gli sfondi prevalenti sono il Vesuvio, i vicoli della città e le rovine di Pompei.

*"All'ombra del Vesuvio il presepe è una passione collettiva, una frenesia rituale, una febbre identitaria, un sabba devoto. Che trasferisce la grotta di Betlemme nel ventre di Napoli. E trasforma la Natività in un grande teatro di popolo. In una recita corale da Natale in casa Cupiello"* (riferimento alla pièce "Natale a casa Cupiello" del 1977 di Edoardo e Luca de Filippo).

La tradizione partenopea accanto alla natività di Gesù, che rimane pur sempre il tema principale della rappresentazione, mette in grande risalto, a volte con sfarzo e spettacolarità, artigiani con le loro arti e i loro mestieri, il popolo con la sua quotidianità e non manca la presenza dei poveri, degli ultimi con un chiaro rimando simbolico al messaggio di San Francesco e al suo primo presepe. (Clicca [qui](#))

Via San Gregorio Armeno è la strada del centro storico di Napoli, conosciuta anche come la "via dei presepi" o "via dei pastori". ([TG 1, dal 20° min](#)) Sulle numerose bancarelle che colorano la via, anno dopo anno, sul filo della cronaca, gli artigiani napoletani espongono personaggi e ambientazioni in stretto riferimento con l'attualità. Per citarne alcuni, del passato o del presente, Totò, Eduardo De Filippo, Maradona, Pino Daniele, Sophia Loren, Massimo Troisi, madre Teresa di Calcutta, Papa Francesco, Presidente Mattarella, Maneskin, (...).



Presepe a Napoli, 2019



Particolare della preparazione, Napoli 2019



Particolare della preparazione, Napoli 2019



Particolare della preparazione, Napoli 2019

*"Il presepe francescano rappresenta la Natività, il presepe napoletano rappresenta l'umanità, e per questo ha conquistato l'immaginario globale, ed è amato da credenti e non credenti. Perché la versione*



*partenopea della nascita di Gesù è un teatro della devozione dove si fondono e si confondono sacro e profano”.*

*“Da oggetto esclusivamente religioso, la rappresentazione della nascita di Cristo esce dalle chiese e diventa un teatro della devozione dove si fondono e si confondono soggetti sacri e soggetti profani. Così la buona novella prende una caratterizzazione cittadina folkloristica, spettacolare, in cui la dimensione sociale finisce per soverchiare quella religiosa. Ma forse è proprio questa particolarità a rendere il presepe partenopeo il più celebre del pianeta”. ([Niola e Marino](#))*

I personaggi tipici del presepio napoletano sono tanti ed è difficile provare a elencarli. Di seguito solo alcune figure “storiche” come *Benino* (pastorello che dorme beato, viene posto all’inizio del presepe lontano della grotta; la leggenda vuole che Benino dormendo sogni il presepe e così il presepe non è altro che il suo sogno); *il vinaio* (l'eucaristia); *il pescatore* (San Pietro, pescatore di anime); *zi' Vicenzo* e *zi' Pascale* (personificazione del Carnevale e della Morte); e poi tanti altri ancora.

#### **PS:**

Parlando del Presepe è d'obbligo suggerire, in particolare ai cattolici credenti, la lettura della lettera Apostolica “*Admirabile Signum*” sul significato e il valore del presepe, che Papa Francesco lesse a Greccio il 1° dicembre 2019 ([Testo integrale](#))

Riportiamo solo l'introduzione: “*Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza.*”

Santo Padre Francesco - Lettera apostolica “*Admirabile Signum*” sul significato e il valore del presepe, Greccio, nel santuario del presepe, 1° dicembre 2019.

**Franco Racco (gennaio 2023)**

# La crèche

La vieille année fait ses valises et s’apprête à nous saluer. Son frère plus petit se prépare à faire ses premiers pas et à nous rendre visite, et, surtout, à nous tenir compagnie pour les 365 jours suivants.

La période de transition est égayée par de longs jours de fête et scandée par des traditions chargées de symbolisme.

L’Italie tout entière, du Nord au Sud, commence les fêtes avec la crèche qui annonce l’arrivée de l’enfant Jésus et les clôt avec l’Épiphanie (« Arrive l’Épiphanie qui emporte toutes les fêtes »).

Les premières traces de l’histoire de la crèche se trouvent déjà dans l’Évangile de Matthieu et dans l’Évangile de Luc, qui racontent la naissance de Jésus à Bethléem.

La première représentation figurative (selon le Trecanni : « *art qui représente ou tend à représenter sous forme de figures, à s’exprimer au moyen de figures ou de figurations, c’est-à-dire sous des formes qui reproduisent les aspects du réel* ») remonte au troisième siècle et se trouve dans les catacombes de Priscilla sur la Via Salaria à Rome.

La crèche comme on la représente encore aujourd’hui est une tradition toute italienne qui, avec le temps, s’est répandue dans une grande partie du monde.

Son origine est attribuée à Saint François et remonte à 1223 quand le « petit pauvre

d'Assise », de retour de Palestine et frappé par sa visite à Bethléem, voulut représenter la naissance de l'enfant Jésus : il invente la crèche en habillant de vrais bergers locaux (nous sommes à Greccio dans la province de Rieti) avec les vêtements de la crèche (« *la crèche vivante* »).

Les sources d'inspiration sont les versets de l'Évangile de Luc qui rapportent la naissance de Jésus au temps du roi Hérode, à Bethléem en Judée.

### **L'Évangile selon Luc - naissance de Jésus**

*Chapitre 2 : (...) Joseph aussi monta de la Galilée, de la cité de Nazareth, en Judée, dans la ville de David, qui s'appelait Bethléem, car il était de la maison et de la famille de David, / pour donner son nom avec Marie, son épouse, qui était enceinte./ Alors qu'ils se trouvaient là-bas, arriva pour elle le temps de l'accouchement et / elle donna le jour à son fils aîné. Elle l'enveloppa dans des langes et le déposa dans une mangeoire, car il n'y avait pas de place pour eux à l'auberge. / Dans cette même région se trouvaient des bergers (...)*

La représentation de la crèche traditionnelle est une composition complexe de la nativité de Jésus, où on retrouve les personnages et les lieux de la tradition, souvent influencée par les coutumes locales :

- La grotte ou la cabane (selon l'environnement) et la mangeoire ;
- Joseph et Marie en adoration devant leur enfant ;
- les anges qui annoncent la naissance de Jésus ;
- le bœuf et l'âne qui réchauffent de leur souffle la mangeoire où est placé l'enfant qui vient de naître ;
- les bergers (accompagnés de leurs brebis) qui représentent les humbles et sont aussi les premiers à accourir en apportant leurs dons ;
- le ciel étoilé (quelquefois remplacé par des décors de paysages, expression du lieu de la représentation) et l'étoile filante qui guidera les Rois mages à Bethléem ;
- d'autres environnements et d'autres personnages : musiciens, artisans... et les références à l'actualité ne manquent pas.

La tradition dicte les dates et les environnements symboliques :

- le 8 décembre on commence la décoration de la crèche ;
- à minuit le 24 décembre, on y installe la statuette de l'enfant Jésus ;
- le 6 janvier, jour de l'Épiphanie, marqué par l'arrivée des Rois mages (Gaspard, Melchior et Balthazar), est le dernier jour de la crèche.

A certains endroits, en Italie et dans le monde, la date est repoussée au jour de la Chandeleur (fête de la présentation de Jésus au Temple, que l'Église catholique célèbre le 2 février).

### **La crèche vivante**

S'inspirant de la première représentation de Saint François, la Nativité est reproduite

par des figurants humains dans une scénographie toujours spectaculaire et attachante. Cette tradition est répandue dans toute l'Italie, en particulier dans les petites villes ou dans les bourgs.

La chronique rapporte que les exemples des plus grandes crèches au monde se trouvent à Matera (Basilicate) et Grotteria (Reggio Calabria), où la représentation se répète chaque année le 26 décembre et implique tout le centre historique du pays.

La crèche est omniprésente dans les villes comme dans les petits villages italiens. En voici, brièvement, quelques exemples historiques :

A Bologne, dans la Basilique de Santo Stefano (ensemble également connu comme les « sept églises ») est conservée la première crèche sculptée « a tutto tondo » (selon le Treccani : « *expression utilisée pour indiquer une sculpture qui peut être vue de tous les côtés ou qui, tout en présupposant un mur d'appui, en émerge avec toute la plénitude de son volume* ») qui remonte vraisemblablement à la fin du 13<sup>e</sup> siècle.

A Rome, à Santa Maria Maggiore, on trouve une crèche composée de statues individuelles remontant à 1289.

A Naples on trouve une des crèches les plus anciennes, celle de la fin du *Quattrocento* de San Giovanni a Carbonara. Une œuvre unique en son genre : une crèche grandeur nature entièrement taillée dans le bois. Ne restent aujourd'hui de la composition d'origine que 14 pièces qu'on peut admirer dans la section consacrée aux crèches du musée national de San Martino à Naples.

Le grand développement des crèches sculptées a eu lieu au 18<sup>e</sup> siècle ; c'est à cette époque également que se répand l'usage de les installer dans les églises et dans ce contexte que se sont formées les grandes traditions de la crèche : à Naples, Bologne, Gènes et dans beaucoup d'autres villes et villages de la Péninsule.

À Bologne est instituée la *Fiera di Santa Lucia* qui se tient encore aujourd'hui sous le portique monumental de l'église *dei Servi*.

Au 19<sup>e</sup> siècle et au 20<sup>e</sup> siècle commence la diffusion de l'arbre de Noël, mais la tradition de la crèche n'est pas le moins du monde compromise.

### **L'arbre de Noël**

Tradition d'origine allemande. Les chroniques racontent que le premier arbre de Noël en Italie a été installé à la fin du 19<sup>e</sup> siècle au Quirinal par la volonté de la reine Marguerite.

Dans les maisons italiennes où on installe l'arbre, la crèche est habituellement placée au pied de celui-ci.

En 1982, un paysan polonais offre un sapin au pape Jean-Paul II et c'est ainsi que se met en place la tradition de l'arbre de Noël sur la Place Saint Pierre.

En empruntant au professeur Marino Niola, nous pouvons dire que « (...) la crèche représente la tradition alors que l'arbre de Noël représente l'innovation, symbole de renaissance, en particulier après la fin de la Deuxième guerre mondiale. »

## Naples et ses crèches

La crèche dans la tradition napolitaine mérite une attention particulière du fait de la spécificité qu'elle a prise et continue à prendre au cours des années.

A Naples, dans la représentation de la Nativité, les décors les plus fréquents sont le Vésuve, les ruelles de la ville et les ruines de Pompéi.

« À l'ombre du Vésuve, la crèche est une passion collective, une frénésie rituelle, une fièvre identitaire, un sabbat dévot. Qui transpose la grotte de Bethléem dans le ventre de Naples. Et transforme la Nativité en un grand théâtre populaire. En une représentation chorale de Noël chez les Cupiello » (en référence à la pièce de théâtre « Noël chez les Cupiello » de 1977, d'Eduardo et Luca de Filippo)

La tradition napolitaine, à côté de la nativité de Jésus, qui reste malgré tout toujours le thème principal de la représentation, met en relief, quelque fois avec faste et sens du spectacle, des artisans avec leurs techniques et leurs métiers, le peuple dans sa vie quotidienne, et la présence des pauvres, des plus humbles constitue un clair rappel symbolique du message de Saint François et de sa première crèche (cliquez ici).

Via San Gregorio Armeno est la rue du centre historique de Naples connue également comme la « rue des crèches », ou la « rue des pasteurs » (TG 1, à la 20e minute). Sur les nombreux stands qui, en suivant la chronique année après année, colorent la rue, les artisans napolitains exposent des personnages et des décors renvoyant directement à l'actualité. Pour en citer quelques-uns, du passé et du présent, Totò, Eduardo De Filippo, Maradona, Pino Daniele, Sophia Loren, Massimo Troisi, mère Thérèse de Calcutta, le Pape François, le Président Mattarella, les Maneskin...

« La crèche franciscaine représente la Nativité, la crèche napolitaine représente l'humanité et, pour cette raison, elle a conquis l'imaginaire global et est aimée par les croyants et les non-croyants. Car la version parthénopéenne de la naissance de Jésus est un théâtre de la dévotion où le sacré et le profane se confondent ».

« D'objet exclusivement religieux, la représentation de la naissance du Christ sort des églises et devient un théâtre de la dévotion où se fondent et se confondent sujets sacrés et sujets profanes. Ainsi, la bonne nouvelle prend un caractère citadin, folklorique, spectaculaire, où la dimension sociale finit par supplanter la dimension religieuse. Mais c'est peut-être cette particularité même qui fait que la crèche parthénopéenne est la plus célèbre de la planète » (Niola et Marino).

Les personnages typiques de la crèche napolitaine sont nombreux et il est difficile d'en faire la liste. En voici seulement quelques figures historiques, comme *Benino* (jeune berger qui dort béatement et est placé au début de la crèche, loin de la grotte ; la légende veut que Benino, en dormant, rêve de la crèche, laquelle n'est donc rien d'autre que son rêve) ; le *marchand de vin* (l'eucharistie) ; le *pêcheur* (Saint Pierre, pêcheur d'âmes) ; *oncle Vincent* et *oncle Pascal* (personnifications du Carnaval et de la mort) et tant d'autres encore.

PS :

En parlant des crèches, on ne peut manquer de suggérer, en particulier aux catholiques croyants, la lecture de la lettre Apostolique *Admirabile Signum* sur la signification et la valeur de la crèche, que le pape François a lu à Greccio le 1<sup>er</sup> décembre 2019 (voir le texte intégral).

En voici seulement l'introduction : « Avec cette lettre, je voudrais soutenir la belle



*tradition de nos familles, qui, dans les jours précédents Noël, préparent la crèche. Tout comme l'habitude de l'installer sur les lieux de travail, dans les écoles, dans les hôpitaux, dans les prisons, sur les places... C'est véritablement un exercice d'imagination créatrice, qui emploie les matériaux les plus disparates pour donner vie à de petits chefs d'œuvre de beauté ».*

Le Saint Père François - « Lettre Apostolique *Admirabile signum* sur la signification et la valeur de la crèche », Greccio, dans le sanctuaire de la crèche, 1<sup>er</sup> décembre 2019.

**Franco Racco (janvier 2023) traduit par Patrick Goutefangea**